



Amore e sessualità: valori per sempre?

Nel contesto attuale la sessualità umana è vista in maniera molto positiva, seppur non mancano segnali negativi coinvolgenti in particolare donne o bambini. Da una parte emerge una grande luce sull'amore umano, che si realizza nella corporeità sessuata e che può diventare cammino di spiritualità e vocazione, mentre è pure vero che assistiamo a una forte erotizzazione delle relazioni e della cultura del piacere. In realtà, al di là delle ombre, la bellezza dell'amore umano che si realizza

nel cammino sessuale delle persone parla della bellezza dell'Amore di Dio.

L'identità dell'essere umano è essenzialmente amore. Ciò si realizza nella corporeità e nella sessualità che è dunque fonte di significati e di valori profondi. Nelle società attuali si riconosce alla sessualità una particolare funzione, perché contribuisce a rivelare il senso della vita e della vocazione umana.

Ma nelle nostre società di oggi come possono l'amore umano e la sessualità essere stabili? Solo se inseriti nell'amore. Per es-

sere tale la sessualità va inserita nel quadro della "persona", che non è solo corpo, ma anche psiche e spirito. Ciò significa che nella sessualità nulla è meramente biologico, fisico, corporale, ma tutto parla di reciprocità.

Quest'aspetto fondamentale indica l'ambito propriamente "umano" della sessualità; indica quindi lo stretto e necessario legame della sessualità alla relazione di amicizia e di amore. Un dialogo che si realizza nella diversità sessuale, incontro della mascolinità e della femminilità.



La sessualità nella reciprocità è inerente all'uomo in quanto essere capace di comunione. La relazione con l'altro non è nella linea di un puro accostamento – che non potrebbe mai diventare reciprocità delle persone –, ma è amicizia e incontro, realtà quindi che fa riferimento a quella struttura comunionale che è il dinamismo naturale per costruire la relazione nell'amore. In questo senso, la relazione comunionale fa sì che l'uomo possa sentirsi profondamente realizzato nella relazione sessuale. Per questo una sessualità che non sia all'insegna della vera comunione è relazione esteriore che non permette di “incontrare” la persona che è nell'altro. Pertanto, la sessualità nella sua autenticità deve essere vissuta nella linea dell'essere e non dell'avere. Ciò che conta nell'amore non è avere, non è possesso, ma è pura gratuità che si consegna all'altro.

Qui emerge la dimensione “profetica” della sessualità. L'uomo è essenzialmente amore. La sessualità vissuta nell'autenticità di una relazione stabile e per sempre, è profezia della centralità dell'amore nella vita dell'uomo e della storia. La coppia che vive la comunione e l'amore, nell'essere “una sola carne” testimonia che l'amore è ciò che ultimamente e veramente conta nella storia, l'uomo e la donna diventano un segno profetico che richiama che solo l'amore resta veramente nella vita. Inoltre, essendo ad “immagine” dell'invisibile Dio, contribuisce a rivelare la natura più intima di Dio: l'Amore. Attraverso l'esperienza della propria corporeità sessuata - cioè della propria intimità - fatta per l'amore, l'uomo può scoprire la natura più intima di Dio, che è Amore. Il corpo è dunque un luogo “profetico” che rivela la “natura intima” sia dell'uomo - fatto per amare - sia di Dio, che è essenzialmente Amore. Ed è attraverso la propria corporeità sessuata che il cristiano annuncia e testimonia Dio-Amore: gli sposi profetizzano, nell'essere “una sola carne”, quell'amore grande di Cristo per la sua sposa (la Chiesa) amata fino alla fine... ■

